

Il dilemma dell'Assessore stanco: "Quo vado"? (Roberto Casu)

Date : 30 Maggio 2017



Se il **barcone della Giunta Pigliaru** incrociasse in acque libiche, le *Ong* avrebbero il loro daffare. Da qualche tempo sono in molti ad **abbandonare la nave**. Come tanti topolini. Il penultimo è stato l'assessore dei Trasporti **Massimo Deiana**. Un *migrante superlusso*. Approdato a **Cagliari** ma non al *molo Ichnusa*: ha appeso il salvagente direttamente sulla poltrona di **presidente dell'Autorità portuale**. E poi dicono che l'accoglienza dei filantropi in Sardegna non funziona!

L'ultimo naufrago è invece l'assessore dei Lavori pubblici **Paolo Maninchedda**. Si è dimesso ieri pomeriggio. Prima di tuffarsi a pesce dal barcone, **ha scritto una lettera**. Ma non l'ha infilata in una bottiglia, come usano i naufraghi. L'ha fatta recapitare a **Francesco Pigliaru**. E poi l'ha diffusa sul web. Parole che toccano nel profondo: "*Sono molto stanco*", afflitto da un "*inestinguibile*" senso di solitudine. Per quanto stanco, però, **Maninchedda** non rinuncia alla **proverbiale modestia**.

Ed elenca i **suoi meriti**: "*Ho tirato fuori Abbanoa dal tribunale fallimentare*" (facendo fallire le aziende, tartassate con bollette a 5 zeri, e soprattutto togliendo l'acqua ad anziani e famiglie indigenti); "*Abbiamo sbloccato tanti cantieri sulle strade sarde*" (ma deve essersi dimenticato la 131 e la nuova 554, che resterà chiusa per la terza estate consecutiva); "*Giunta e maggioranza, trascinate dal Partito dei sardi, hanno iniziato a muoversi su terreni nuovi*" come "*i rapporti internazionali con Baleari, Corsica, Ue e Cina*" (talmente forti i rapporti Sardegna-Cina che quando *Xi Jinping* era ospite al Forte a Santa Margherita gli hanno servito un menu toscano con dolci siciliani).

Ma il passaggio politicamente più significativo - roba da "*Quo vado*", l'ultimo film di Checco Zalone - è quando **Maninchedda** parla della **questione sarda**. Anzi, della "*questione dello Stato sardo*". Per cui -

ricorda - si è **sacrificato fino alla stanchezza**. Ma a tutto c'è un limite: "*Si è sostenuto che in fin dei conti ero pronto ad accettare più o meno tutto, da parte dello Stato italiano, pur di mantenere il mio ruolo*". E invece no, eccovi servite le **dimissioni per stanchezza**. Però, qualcosa non torna nel ragionamento dell'**ex assessore sovranista. Maninchedda** per tre anni ha fatto parte di una Giunta espressione di una **maggioranza guidata ed egemonizzata da un partito italiano e statalista**. Un partito - il *Pd* - che nega alla **Sardegna** non la **sovranità**: addirittura nega quel poco di **autonomia statutaria** che le è rimasta sulla carta. Quindi la domanda è: quand'è che **Maninchedda** si è stancato?

Per esempio, quando il Governo, con la complicità dell'**assessore filantropo dei Trasporti**, ha ripetutamente **calpestato i diritto dei Sardi** alla **continuità territoriale** senza che dalla Giunta si levasse un filo di voce, l'assessore del *Partito dei sardi* era già stanco? Quando la **Fluorsid** avvelenava i pascoli, le colture e il sardissimo stagno di *Santa Gilla*, l'assessore del *Partito dei sardi* era ancora in forze oppure, anche in questo caso, era già stanco? E quando il partito italiano dei filantropi ha imposto alla **guida della Asl** unica un filantropo paracadutato dalla Liguria, **Maninchedda** aveva ancora le forze per opporsi, magari dimettersi, oppure era già stanco anche allora?

Si potrebbe continuare all'infinito, ma è meglio fermarsi. Del resto **i Sardi sono molto più stanchi di Maninchedda**. Stanchi di questa **Giunta di filantropi**, dei suoi disastri, dell'incapacità del suo presidente. E della stanchezza ad orologeria dei **rivoluzionari da salotto**.

Roberto Casu

(admaioramedia.it)